

Prefazione

Marie-Berthe Vittoz
Università di Torino, Italia

La rivista *Synergies Italie*, i cui due primi numeri sono stati coordinati da Serge Borg e Mehdi Drissi, inaugura questo numero con una nuova équipe editoriale diretta dalla sottoscritta e con sede presso l'Università di Torino. Il gruppo di lavoro, annunciato già nel secondo volume, intende mantenere le linee editoriali precedentemente delineate dando rilievo alla diffusione della lingua-cultura francese e alla promozione della ricerca scientifica.

Il numero 3 di *Synergies Italie* nasce da una riflessione sulle lingue di specialità, a partire dalla quale il comitato ha organizzato una giornata di studio dal titolo "*Les Langues de spécialité: regards croisés*" che si è svolta presso il Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature moderne e comparate il 20 settembre 2006. Gli interventi dei docenti e ricercatori italiani e francesi che hanno partecipato alla giornata confluiscono nel presente volume che si è, altresì, arricchito di contributi esterni. La scelta del tema è avvenuta a seguito della considerazione che le lingue di specialità restano a tutt'oggi un campo di indagine particolarmente attuale e denso di interesse anche in Italia, come testimonia il convegno internazionale dell'Università di Palermo sulla "Lessicografia e Lessicologia dei linguaggi settoriali" che si terrà nelle giornate del 21, 22 e 23 giugno 2007.

Dal momento che *Synergies Italie* intende svolgere un ruolo di promozione della lingua francese nel rispetto della diversità delle lingue-culture, il presente numero ospita essenzialmente studi sul francese di specialità, cosa che comunque non esclude che la maggior parte delle riflessioni fatte trovino riscontro anche in altre lingue.

Tre sono gli assi di indagine che emergono dai vari contributi:

- 1) la didattica del francese di specialità;
- 2) la *vulgarisation* del testo di specialità in lingua francese;
- 3) le questioni relative al lessico ed ai testi di specialità.

A parte va considerato il contributo di Joëlle Gardes-Tamine che risulta trasversale rispetto ai tre assi individuati, in quanto concernente la metafora intesa più complessivamente come strumento ermeneutico applicabile anche ai testi di specialità.

Per quanto riguarda l'ambito della didattica, particolare interesse ha suscitato il caso del *français des Affaires* che costituisce il nucleo delle esperienze di formazione in ambito universitario e in contesti professionalizzanti (CCIP) presentate da Isabelle Foltête. Laura Rescia compie una attenta valutazione dei percorsi formativi triennali e specialistici dell'università italiana che richiedono l'inserimento di corsi di FLE a carattere specialistico, facendo riferimento alla propria attività didattica relativa

al *français des affaires*. Sulla base della propria sperimentazione all'Università di Teramo, Giovanni Agresti propone un approccio "pragmatico-configurazionale" per l'insegnamento della lingua politica, considerando l'approccio relazionale come fondamentale per la comprensione delle scienze della *polis*. A livello di lingua di specialità più in generale, Micaela Rossi presenta i percorsi didattici dell'Università di Genova, dove particolare attenzione è data all'apporto della terminologia e delle sue metodologie nell'apprendimento del francese di specialità. Infine, Mariaconsiglia Sabatino illustra la pratica didattica in *français des affaires* avvalorata dall'ausilio delle tecnologie educative. Da notare che diversi casi di studio presentati in questi contributi sono casi di didattica a distanza, le nuove tecnologie essendo sempre più integrate alla didattica sperimentale attuale.

Il secondo asse, concernente la divulgazione dei testi di specialità, fa l'interesse del testo di Ruggero Druetta, centrato sulla *Lettres aux actionnaires* e sulle riformulazioni discorsive in essa presenti in rapporto ad un documento più tecnico come il *Rapport aux actionnaires*, e di quello di Pascale Janot sul caso della divulgazione medica nei quotidiani, analizzata secondo un approccio discorsivo e testuale.

Il terzo campo di indagine concerne sia questioni più prettamente terminologiche e lessicali che più generalmente testuali. Jacques Guilhaumou analizza l'emergere della lingua politica nel periodo della rivoluzione francese correlandola alla formazione dell'opinione pubblica. Quanto alla dimensione testuale, Chiara Preite esamina gli *Arrêts de justice* in relazione alla *politesse* sulla base della teoria delle *faces* di Goffman. Sylvie Pipari analizza il lessico del calcio nei quotidiani per evidenziare la presenza di un'altra lingua di specialità, quella militare. Valérie Durand si interessa alla descrizione della voce nei testi musicali contemporanei, introducendo quindi la dimensione testuale per indagare quella più prettamente lessicale. Infine, Anna Giaufret si sofferma sul lessico delle nuove tecnologie in ambito francofono (Québec/Francia), utilizzando un approccio contrastivo.

Alcune riflessioni comuni emergono dal panorama dei contributi presentati:

- 1) la "lingua di specialità", come ben messo in evidenza dal contributo introduttivo di Leandro Schena, è un'etichetta rinviante ad un concetto complesso e multifforme, che è stato spesso ridefinito e ridenominato a livello diacronico;
- 2) c'è un *continuum* tra la/e lingua/e generale/i e la/e lingua/e di specialità;
- 3) i problemi terminologici non esauriscono la dimensione delle lingue di specialità ed anzi tendono a minimizzare questioni più complesse che sottendono all'irriducibile opacità dei concetti ed alla dimensione discorsiva del lessico specialistico.

Le suddette considerazioni mettono in luce quanto si è fatto e quanto ancora resta da fare in materia delle lingue di specialità. A tal proposito, una postfazione al termine del numero presenterà delle piste di indagine che restano aperte per ulteriori ricerche.